

Spett.le Scuola dell'Infanzia XXX
C.A. Presidente

e p.c.
Spett.le USRLombardia – Ufficio XI Brescia

Spett.le Comune di XXX
Area Servizi Sociali
C.A. Assessore

OGGETTO: frequenza scolastica alunna con disabilità.

Gent. dott. XXX, come a lei noto sono madre di YY, bambina con disabilità, certificata dalla competente Commissione ASL invalida civile con diritto all'indennità di accompagnamento e in situazione di handicap grave.

La bambina risulta inoltre certificata alunna in situazione di handicap ai fini dell'esercizio del diritto all'integrazione scolastica, per realizzare la quale si ritengono necessari (v. allegato 1: diagnosi funzionale, datata XX/XX/XXXX, redatta a cura del Neuropsichiatra di riferimento) il sostegno didattico e l'assistenza *ad personam* di tipo specialistico.

Mia figlia fino a giugno 2012 ha regolarmente frequentato la scuola dell'infanzia statale XXX di XXX, usufruendo di 5 ore di insegnante di sostegno e di 23 ore di assistenza *ad personam*. In seguito al cambio di residenza del nucleo familiare nel comune di XXX, la bambina è stata iscritta presso l'unica scuola dell'infanzia presente nel comune, la scuola paritaria XXX, della quale lei è responsabile, ma non ha purtroppo ad oggi potuto iniziare la frequenza.

Il Comune ha assegnato alla bambina 12 ore di assistenza *ad personam* che la scuola ritiene del tutto insufficienti a garantire la frequenza a scuola al pari degli altri alunni iscritti. Mi è quindi stato proposto di portare la bambina a scuola solo nelle ore di presenza dell'assistente *ad personam*.

Ho rifiutato la proposta, ritenendola inaccettabile e sono quindi rimasta a casa insieme a mia figlia, in attesa che le istituzioni competenti, che ho opportunamente sollecitato, trovassero una soluzione.

Nell'attesa, mi sono rivolta anche ad ANFFAS Brescia, che ha sollecitato la scuola a seguire le indicazioni dell'USRLombardia – Ufficio XI Brescia, circa la richiesta di monte ore aggiuntivo, richiesta che la scuola avrebbe già dovuto fare, al fine di migliorare la dotazione delle risorse messe a disposizione per l'inclusione scolastica di mia figlia.

Ora, in assenza di alcuna nuova comunicazione sia da parte della scuola che del Comune, la informo che il giorno XX/XX/XXXX mia figlia comincerà a frequentare la scuola e lo farà alle condizioni degli altri bambini, quindi dal lunedì al venerdì a tempo pieno.

Non è infatti mia intenzione tollerare oltre la discriminazione da lei subita.

L'atteggiamento assunto dalla scuola palesa infatti una violazione del principio costituzionalmente garantito di pari opportunità e di non discriminazione e del diritto all'educazione e all'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap, che trova fondamento negli articoli 3 e 34 della Costituzione italiana ed è stato oggetto di puntuale definizione nella L.104/92, legge quadro per l'integrazione sociale e i diritti della persona handicappata. Mi permetto di ricordarle che tali principi sono pienamente riconosciuti dalla Convenzione dei diritti delle persone con disabilità, ratificata in Italia con L. 18/09.

Sono certa comprenderà la mia decisione di fare affidamento sul suo ruolo e sulle sue responsabilità, le cui caratteristiche sono ben delineate dalla L. 62/2000, che prevede tra i requisiti necessari ad ottenere e mantenere la parità scolastica "l'applicazione delle norme vigenti in materia di inserimento di studenti con handicap o in condizioni di svantaggio".

Nel caso in cui perdurasse l'impedimento all'inclusione scolastica di mia figlia, sarà mia cura e dovere rivolgermi alle Autorità Competenti.

Distinti saluti,